

www.ilcantieresociale.it

il cantiere

S O C I A L E

Nuova serie - N.11

PERIODICO DELLA SINISTRA D'ALTERNATIVA
Fondi Lenola Monte San Biagio Sperlonga

Gennaio - Febbraio 2010 € 1



Fondi

Anno

Zero





IN QUESTO NUMERO

Editoriale	pag. 3
Fondi	
Un modo "sciolto" di gestire il potere	4
FONDI E LA PROVINCIA Laboratorio politico d'avanguardia Annozero e gli appunti di Fazzone	5 6
COMMISSARIO La partenza lenta NUOVA CASA COMUNALE Ma quanto ci costi?	8 9
PARCHEGGIO SOTTERRANEO Snobbato dai fondani	10
ELETTROSMOG Ancora "Antenna facile"	12
CHIESA E SOCIETA' Il laboratorio socio politico "Caritas in veritate"	14
AGRICOLTORI "Riprendiamoci la parola"	15
MEDIA LOCALI Vittimismo e menzogne	16
AVVISO AI NAVIGANTI CENTROSINISTRA Le accuse di Bruno Fiore al Pd	18 19
COMITATO ANTIMAFIA Riconoscimento da Articolo 21	20
PROMOSSO IL PREFETTO Frattasi, l'ultimo ostacolo	21
Sperlonga	
OPPOSIZIONE PARTE CIVILE Chi difende il comune	23
MUSICA Sulle orme di Rino	24



All'improvviso
mi è venuta voglia
di tirarlo a qualcuno

Sul nostro sito:

www.ilcantieresociale.it

notizie, commenti e video sull'attualità del territorio,
e i numeri arretrati del giornale da scaricare in Pdf.

Il Cantiere Sociale - Periodico della Sinistra d'Alternativa di Fondi, Lenola,
Monte San Biagio, Sperlonga.
Nuova serie - n.11 - Gennaio Febbraio 2010

Direttore responsabile: Andrea Palladino

Redazione: Luigi Di Biasio, Umberto Barbato, Domenico Bartolomei, Angela Iannone, Christian Palombi, Daniele Vecchio

Hanno collaborato a questo numero: Andrea Aucello, Ettore Capasso, Salvatore Cocoluto, Iulo Iannace, Gino Paparello, Cristoforo Scacco, Paola Simonelli

Per informazioni, suggerimenti, collaborazioni, pubblicità e numeri arretrati, contattare la redazione all'indirizzo email: ilcantieresociale@gmail.com

Il Cantiere Sociale su internet:

www.ilcantieresociale.it

www.youtube.com/ilcantieresociale

twitter.com/cantieresociale

Stampato da: Grafiche PD S.a.s., Via Ostia 9, Fondi - LT.

Tiratura: 1000 copie.

Registrazione Tribunale di Latina n. 882 del 03.05.2007

Questo numero è stato chiuso in redazione il 28 dicembre 2009

il Punto

di Daniele Vecchio



Fondi: un modo sciolto di gestire il potere

«**A**ssoluto, libero dagli altri poteri, proscioltto da vincoli e limitazioni, libero da accuse e responsabilità, perdonato, assolto». Secondo tutte queste derivazioni del verbo latino *solvere* (“sciogliere”), il consiglio comunale di Fondi può dirsi sciolto a tutti gli effetti. Per questo non poteva essere sciolto in quell’altro senso, cioè “per infiltrazioni mafiose”.

Sappiamo tutti infatti dov’è finita quella montagna di carte prodotta dal prefetto, verificata, ratificata e controfirmata dal ministro dell’Interno. In fumo.

Per la prima volta sono bastate le dimissioni della giunta e del consiglio comunale a eludere un sistema legislativo antimafia che era stato rafforzato proprio nell’ultimo pacchetto sicurezza. Il governo - che in questi casi applicava semplicemente una ratifica, un atto amministrativo alle verifiche svolte nelle sedi competenti - è diventato impedimento, ingranaggio ostile alle sue stesse istituzioni. È diventato sede di quel potere sciolto, nel senso di assoluto, che anziché agire scopertamente, macchina nell’ombra, dissemina dubbi, erige muri silenziosi.

Interessi politici non avevano mai impedito, finora, uno scioglimento, finché non è scoppiato il caso Fondi. A nulla sono serviti i moniti dei giuristi, i severi rimproveri delle associazioni antimafia, come Libera di

Don Ciotti, le manifestazioni e le proteste dei cittadini, le interrogazioni in commissione antimafia, in cui lo stesso vicepresidente Fabio Granata (Pdl) ha chiesto a Maroni di fare un passo indietro. Niente da fare. Resta un precedente assoluto, che forse segnerà negativamente il futuro di quell’irrinunciabile strumento di prevenzione che è lo scioglimento dei comuni. Lo aveva predetto a suo tempo, proprio a Fondi, un magistrato come Raffaele Cantone, che di questi argomenti ne sa qualcosa.

Ricordiamolo: l’articolo 143 di quel corpo di norme da poco riformato che è il TUEL (testo unico degli enti locali) prevede esplicitamente al comma 13 che «si fa luogo comunque allo scioglimento degli organi [...], ancorché ricorrano le situazioni previste dall’articolo 141», fra queste le dimissioni della giunta e/o la “cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell’ente, della metà più uno dei membri assegnati”. Ragione necessaria e sufficiente perché oggi l’Italia dei Valori e un costituzionalista contattato dalla segreteria del Pd hanno individuato gli estremi per un sacrosanto ricorso al Tar.

Intanto gli effetti del colpo di spugna del Consiglio dei ministri nel contrasto alle mafie del nostro territorio, e soprattutto a quella zona grigia tra

mafia, politica e colletti bianchi, cominciano a farsi sentire: il delfino di Parisella, Salvatore De Meo, che sarebbe stato incandidabile se il governo avesse seguito l’iter della legge, si prepara a scendere in campo come candidato a sindaco. Le dimissioni, avanzate per sottrarsi alla “gogna mediatica”, in realtà per sottrarsi unicamente alle proprie responsabilità, hanno portato all’insediamento del commissario Guido Nardone, poi affiancato da altri due sub commissari.

Poco più che traghettatori silenti alle nuove elezioni cittadine. Vale qui il vecchio adagio del Gattopardo per cui “bisogna cambiare tutto per non cambiare nulla”. I funzionari imprevedibili sono tutti al loro posto. L’ex sindaco Parisella e molti dei suoi assessori sono assidui frequentatori degli uffici comunali, in particolare dei settori dirigenziali, e si comportano come se fossero ancora al potere, a tutti gli effetti. C’è poco da stupirsi allora se sul sito internet del Comune risultano ancora in carica sindaco e assessori dimessi ormai da qualche mese.

Nel frattempo, però, le autorità giudiziarie non restano con le mani in mano. La terza tranche dell’operazione Damasco porta l’urbanistica nell’occhio del ciclone. Il 16 novembre la Dda di Napoli ha acquisito le delibere di giunta della cosiddetta variante Pantanelle, realizzata per un capannone industriale - di pro-

prietà, fra gli altri, dell'ex sindaco Parisella e del senatore Fazzone – e già citata nella relazione del prefetto Frattasi. A quanto pare le indagini della Dda si estenderebbero anche a eventuali attività di riciclaggio di denaro sporco. Esattamente un mese dopo, tocca alla Dda di Roma entrare negli uffici del comune per acquisire altri documenti. Stando a quanto pubblicato da Latina Oggi, manca all'appello l'annuncio di gara per la costruzione della nuova casa comunale e la relativa certificazione antimafia. Ma si indaga anche sulla destinazione d'uso degli immobili della Giudea, inizialmente pensati come case popolari, sulla modalità di acquisto di Villa Cantarano da parte della Regione Lazio targata Storace, che la acquistò forse con un passaggio di troppo. E sulle presunte irregolarità relative alla costruzione del nuovo teatro comunale (di cui per primi ci siamo occupati noi del Cantiere Sociale). Una quantità di punti critici, di appalti in cui a quanto pare agivano

sempre le solite ditte. Tre giorni dopo, il 19 novembre, la Dda torna a Fondi per vederci chiaro sulla gestione dello smaltimento delle macerie dell'isola dei Ciurli, abbattuta nel 2007. Nel marzo di quell'anno una sentenza della Cassazione



Isola dei Ciurli, la ruspa al lavoro

imponesse l'abbattimento dell'ecomostro, ma il comune non procedeva lamentando la mancanza di fondi. Decise di sopperire la Regione stanziando 750.000 euro. Ma, anziché indire un bando di gara, la giunta Parisella decise di spezzettare i fondi in somme più piccole, per le quali basta l'affidamento diretto. E così i soldi sono finiti nelle mani di impre-

se su cui pesa il sospetto di essere vicine alla camorra, come già anticipato dalla relazione del prefetto. Tra queste la Gival, di proprietà del consigliere comunale Ciccarelli, già coinvolto nell'inchiesta Damasco.

Ma forse anche la Direzione Distrettuale Antimafia fa parte di quel complotto che il senatore Fazzone addebita al prefetto, ai proprietari di giornali locali, al ministero dell'Interno e chi più ne ha più ne metta. Infatti, nonostante questo, il sistema clientelare instaurato a Fondi dal centrodestra è ancora saldo e il consenso politico congelato attorno ad esso. Da qui a marzo l'unica eventualità di sparigliare le carte non è affidata ai cittadini o ai partiti, ancora ostaggio dello stesso clima stagnante, semmai nel frattempo peggiorato, ma a un eventuale pronunciamento del Tar o alla tempistica delle unità investigative, che però si sa, per quanto solerti, soffrono dei tagli indiscriminati operati dal governo. ■

Premiata ditta "Mafia & Politica"

Nelle ultime settimane la questione mafiosa-politica, come tutti sanno, ha trascorso il singolo caso di Fondi ed è deflagrata nel governo, a partire dalle indagini riaperte sulla trattativa tra mafia e stato negli anni a cavallo delle stragi. Le dichiarazioni di Spatuzza, gonfiate mediaticamente, in realtà non aggiungono molto a quelle vecchie (e già riscontrate) di tutti i pentiti che hanno portato alla condanna in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa il senatore Dell'Utri, fondatore di Forza Italia.

Ma siccome è stato montato un caso e siccome basta ripetere una bugia all'infinito perché diventi verità, i rappresentanti del governo han pensato bene di lanciare una nuova campagna di propaganda con una frasetta ripetuta in modo insistente e martellante: "Questo è il governo che più di ogni altro si è battuto contro la mafia" e ovviamente "i pentiti vogliono colpirlo proprio per questo". Come segno evidente di questo impegno antimafia si cita sempre il numero consistente di arresti dei mafiosi e di sequestri dei loro beni. Che è un po' come dire che l'alto numero di operazioni chirurgiche riuscite dimostra l'impegno del governo nella sanità. «La cattura dei super-latitanti di Cosa nostra rappresenta un nuovo straordinario successo della polizia e della polizia soltanto: non certo di un governo che si appropria di meriti non suoi, e che anzi ostacola nei fatti, con i tagli alle risorse, il contrasto alla criminalità organizzata. [...] I continui tagli da parte del governo al comparto della sicurezza costringo-

no i poliziotti ad anticipare le spese per il carburante, per gli appostamenti, per i computer, per la carta, per le missioni. In segno di 'gratitudine', a questi colleghi non vengono pagati neppure gli straordinari». Lo sostiene Franco Maccari, Segretario del Sindacato Indipendente di Polizia. Lo ribadisce il referente di Libera nel Lazio, Antonio Turri: «Contro la mafia ha lavorato la magistratura, hanno lavorato le forze di polizia, corpo indipendente dalla politica, per cui se qualcosa il governo poteva fare, doveva farlo in ambito politico e il caso Fondi dimostra che non l'ha fatto».

E assieme al mancato scioglimento di Fondi vanno annoverati anche la vendita all'asta dei beni confiscati (che solo i mafiosi stessi o i loro prestanomi potranno ricomprare), lo scudo fiscale che fa rientrare ripuliti e quasi gratis i capitali illeciti accumulati all'estero, la legge che si sta preparando per limitare lo strumento delle intercettazioni, la ventilata abolizione del reato di concorso esterno, lo stesso processo breve che i legali di Berlusconi vorrebbero estendere anche ai reati di mafia.

Forse tutto questo è bastato a Filippo Graviano per smentire le dichiarazioni di Spatuzza, mentre il vero boss, il fratello Giuseppe, ha scelto il silenzio ma si riserva di parlare in un secondo momento, facendo intendere che a tutti questi favori manca ancora quello più importante, che riguarda direttamente i boss stragisti all'ergastolo come lui: la riforma del 41 bis.

Fondi e la provincia di Latina

Laboratorio politico d'avanguardia

Dalla stanchezza mediatica alla difesa degli interessi politico clientelari del centro destra. I perché di una scelta.

di Luigi Di Biasio

Il 7 novembre scorso Norma Rangeri ha scritto sul Manifesto, in un articolo a commento della puntata di Anno Zero su Fondi, che: "Nessuno, fuori dai confini del Lazio, sapeva che volto avesse Claudio Fazzone, per molti anni consigliere e presidente regionale, oggi senatore della zona di Fondi. ... Fazzone è un personaggio di primo piano nella mappa del potere elettorale di Forza Italia. ... La cronaca di questa brutta storia italiana, conosciuta dai lettori dei giornali, ora è patrimonio anche del pubblico della tv." Con la puntata dedicatagli il 5 novembre da Annozero, l'attenzione mediatica nazionale su Fondi ha raggiunto il suo culmine.

Un pubblico costituito da milioni di italiani ha conosciuto Fazzone ed ha seguito un dibattito che ha cercato di far luce su una vicenda significativa ed emblematica non solo locale ma, per il modo e i fatti collegati, anche nazionale. Si è trattato di uno sguardo venuto "da fuori".

Ma tanti fondani, vedendo Annozero, hanno finalmente capito come stanno effettivamente le cose nella loro città in fatto di mafie ed altro?

O più esattamente: serviva Annozero per far capire tante cose ai fondani o essi le sanno da tempo anche se finora hanno fatto finta di non conoscerle o di non crederci fino a partecipare al balletto di ipocrisie messo abilmente in piedi dal centro destra e dal suo campione, il senatore Claudio Fazzone, secondo il quale si sta solo gettando fango su una città onesta e laboriosa?

Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nel corso di un convegno sui mali del sud il 25 novembre scorso, aprendo un convegno di Bankitalia sul Mezzogiorno, ha affermato che: "alla radice dei problemi stanno la carenza di fiducia tra

cittadini e tra cittadini e istituzioni, la scarsa attenzione prestata al rispetto delle norme, l'insufficiente controllo degli elettori nei confronti degli amministratori eletti, il debole spirito di cooperazione: è carente quello che viene definito 'capitale sociale'".

A leggere queste affermazioni, che fotografano un atteggiamento ampiamente presente anche nella nostra città, ci si rende conto ancora di più di quanto Fondi faccia parte del mezzogiorno e di come viene vissuta la politica sul piano locale.

E si capisce anche su che cosa si basa una parte del consenso di cui godono il Partito della Libertà e i suoi alleati. È lo stesso tipo di consenso di cui godeva un tempo la Democrazia Cristiana, di cui Forza Italia e le sue evoluzioni successive sono stati semplicemente i continuatori, non certo l'alternativa.

È da lì che viene quell'acquiescenza di fatto ai fenomeni dell'abusivismo edilizio (con i suoi risvolti perfino ideologici), trasformatosi nel tempo e per necessità in furbesca elusione delle normative, e al dilagare di un clientelismo ancora più sfacciato, diffuso e ingiusto. È da lì che vengono le polemiche messe in piedi contro altri organi dello Stato su tematiche come la sanità e la grande viabilità che permettono di recitare la parte che molti governanti locali sanno fare meglio di tutte: quella delle vittime di un potere centrale indecifrabile e cattivo contro il quale combattere (o far finta di combattere) insieme con i propri elettori.

Il tutto in una situazione in cui tanti politici locali oggi meglio di ieri riescono al tempo stesso a rappresentare lo stato e l'antistato, inteso in questo caso come distanza e diffidenza verso la legalità e le norme, la cui violazione non è vissuta come reato ma spacciato spesso come



Il senatore Claudio Fazzone ad Annozero

"legittima difesa". È questo un clima dove tante delle cose che si dicono non coincidono con quelle che si fanno. Fatto questo che permette di instaurare uno strano rapporto clientelare tra chi gestisce il potere e chi vuole cose che una corretta gestione della cosa pubblica non permetterebbe. Per cui da una parte ci sono le parole, dall'altra i fatti, spesso opposti alle parole, ma di cui non si parla: si fanno semplicemente.

In una situazione simile, dove, spesso, chi ha a che fare con il potere vi ha a che fare in modo clientelare, dove molti hanno qualcosa da difendere che non gli spetterebbe in un sistema limpido, dove si diffida per cultura ed opportunismo delle regole, dove ognuno cerca soprattutto di farsi i fatti suoi, nel significato letterale del termine, perché dovrebbe sorgere un moto di repulsa verso gli apparati mafiosi presenti da tanto tempo nella realtà locale? Forse che certe cose le fanno solo i cosiddetti mafiosi? Per esempio: sono solo i mafiosi ad esercitare l'usura?

Ora in una società fatta di tante zone grigie da gestire politicamente lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose era assolutamente da evitare. Lasciare che per almeno un anno e mezzo certi metodi di gestione del potere venissero abbandonati o attenuati era troppo pericoloso per chi comandava e continua a comandare a Fondi.

E se la parte sana di questa società si fosse svegliata o avesse cominciato semplicemente ad apprezzare un

modo moralmente onesto di governare fatto di diritti e doveri e non di favori e amicizie?

Un pericolo da evitare.

Ci sarebbe stato anche un altolà troppo lungo a quella commistione di affari personali e politica da sempre presenti nella politica locale ma mai come negli ultimi tempi. Ci sarebbe stato soprattutto un calo non quantificabile ma sicuro di consensi al centro destra proprio nel momento in cui in vista delle regionali ogni voto è buono e va difeso.

I voti, come il denaro, non hanno odore.

L'attenzione mediatica dunque è servita a poco: il trucco delle dimissioni "volontarie" e il mancato scioglimento per infiltrazione mafiosa infatti hanno volutamente spuntato l'unica arma con un minimo di validità per invertire la tendenza alla deriva morale e politica della città: il blocco del sistema non per qualche mese (cosa di cui nessuno si sta rendendo nemmeno conto!) ma per almeno un anno e mezzo.

Ora se da un lato c'è stato un attivismo sotterraneo estremo all'interno del Partito della Libertà da parte di chi vedeva messo a quel punto in discussione un potere caparbiamente e costantemente costruito nel corso di qualche decennio, con tutti i vantaggi connessi, dall'altro sarà stato fatto un semplice cinico calcolo elettorale in vista delle prossime elezioni regionali dall'esito incerto e in cui i voti della Provincia di Latina pesano molto.

Ed ecco allora che il consiglio dei ministri decide che Fondi fa eccezione e che per questo comune si potevano anche ignorare le nuove norme più precise e restrittive che pure lo stesso governo di centro destra aveva fatto approvare di recente dal parlamento. O forse i signori del governo si sono anche resi conto che trattandosi di norme più efficaci e che, insieme con le infiltrazioni mafiose, avrebbero combattuto anche i sistemi di potere politico clientelari così diffusi nel mezzogiorno, forse era il caso di renderle immediatamente inefficaci a partire da una realtà simbolo come quella di Fondi e di gran parte della provincia di Latina, non a caso definita nel passato il laboratorio politico del centro destra in Italia? ■

Annozero e gli appunti di Fazzone

Nel corso della puntata di Annozero dedicata al caso Fondi la redazione mi ha concesso la possibilità di un breve intervento, a nome del Cantiere Sociale. Sapevo che gli ospiti di *Generazione zero* hanno a disposizione pochi minuti e spesso i tempi della trasmissione non assicurano la possibilità di replica, e così è stato. Riporto quindi ora il rilievo che avrei voluto muovere alla risposta del senatore Fazzone quando ho ricordato i numerosi attentati che si sono verificati a Fondi, segno inequivocabile di una presenza mafiosa attiva nel nostro territorio. Fazzone cita il resoconto di una riunione tecnica tenuta alla Prefettura di Latina da Frattasi: "Dalle risultanze investigative fatte dalle tre forze di polizia è emerso che gli eventi in questione non sarebbero riconducibili alla presenza di organizzazioni criminali radicate sul posto ma piuttosto legati ad episodi di singole ritorsioni e intimidazioni comuni a questioni di stupefacenti ovvero a mancati contratti di lavoro oppure a sottrarre disponibilità di mezzi, episodi di comunque ripresi con enfasi dagli organi di stampa". Poi commenta "nessuno dice che il territorio non potrebbe essere appetibile e noi dobbiamo tenere altissima la guardia, ma da questo a dire che l'amministrazione comunale di Fondi è mafiosa, questo non lo possono dire".

Evidentemente Frattasi, che ancora aspetta la famosa querela del senatore, ha ragione ma a targhe alterne. Il foglio letto da Fazzone era scritto a penna, ma non

serve nemmeno verificarne l'autenticità. Piuttosto avrebbe fatto bene a non ricordare la data in cui fu redatto il testo: il 7 maggio. Lo stesso giorno vengono distrutti e dati alle fiamme gli escavatori della ditta Elispanair, che per gli ingenti danni subiti è costretta a fare le valige. La stessa notte brucia l'auto della proprietaria di un negozio di vernici. Il 18 maggio c'è poi l'attentato incendiario al piazzale della società Cobal Spa, di proprietà della famiglia Lippa: vanno in fumo un automezzo e migliaia di cassette per l'ortofrutta. In agosto c'è poi l'incendio alle serre della famiglia Peppe. Il 3 settembre l'attentato più grave, la bomba ad alto potenziale esplosa in via Spinete. Il 9 settembre, infine, i colpi di pistola contro gli uffici del Giudice di pace (qualcuno ritiene che anche lui sia implicato in mancati pagamenti o questioni di droga?). Sarebbe interessante allora leggere anche quello che la prefettura ha scritto *dopo* il 7 maggio. È un truccetto da quattro soldi quello di presentare un quadro parziale citando documenti vecchi, accogliendone alcuni e ignorandone altri, o addirittura impugnandoli. Come dire "decido io quando e se il prefetto fa il suo dovere".

Daniele Vecchio





Maria Civita Paparello candidata a sindaco di Fondi

La professoressa Paparello, preside della scuola media Garibaldi-Milani di Fondi, è la candidata a sindaco per il centrosinistra. «Ho accettato la candidatura - ha spiegato - perché mi sento moralmente impegnata rispetto alla mia città che ha vissuto mesi molto difficili. Sono stata lontana per un po' di tempo da questo centro ritrovando una situazione preoccupante. E proprio perché io a Fondi ci sono nata mi sento in dovere di intervenire affinché l'immagine della città venga riabilitata e così anche quella dei cittadini». La candidatura a sindaco di una donna, impegnata nella scuola e nell'associazionismo, è una novità assoluta per la città. «La figura ideale - secondo il centrosinistra - per una stagione di rinascita e rinnovamento».

Le "anticipazioni" di Pedica sulla nomina del funzionario

La partenza lenta del Commissario straordinario

All'indomani delle dimissioni strumentali della giunta fondana, mentre era in corso l'ennesimo consiglio dei ministri che avrebbe dovuto decidere lo scioglimento del consiglio colluso, il senatore Stefano Pedica rilasciò una dichiarazione, che letta oggi risulta lungimirante: «Sanno di mentire e continuano a farlo, sanno che questa mossa, mafiosa, serve a loro per non sciogliere ma per commissariare un comune mafioso, con un prefetto in pensione già contattato dai Fazzone-Parisella per potersi ricandidare ancora una volta, cosa che non potrebbero se fosse sciolta dal governo in base all'ultima legge del luglio 2009» (Adnkronos, 3 ottobre). Previsione perfetta di quello che sarebbe poi accaduto. Perfino rispetto al profilo del commissario ordinario, ex prefetto di Venezia oggi in pensione, sulla cui nomina, nel successivo consiglio dei ministri lo stesso Maroni si tradì con un lapsus: «Io, ministro dell'Interno, ho nominato un commissario, anzi il prefetto ha nominato un commissario...». Certo l'accusa del senatore Pedica è sicuramente grave, perché intacca la credibilità del commissario. Nessuno però ha chiesto a Pedica quali prove ha né al commissario un commento a riguardo. Ma chi è Guido Nardone? Presentato come

un "professionista dell'antimafia", ha alle spalle una lunga carriera alle dipendenze del ministero dell'Interno, nel quale ha attraversato indenne tutte le stagioni politiche. Giunto a Fondi aveva esordito con una novità assoluta: una conferenza stampa, qualcosa a cui la giunta Parisella ci aveva lungamente disabituato. Poi si è apertamente messo a disposizione dei cittadini: «La mia priorità è quella di assicurare una corretta, ottima, normale amministrazione».

Bene. «Se c'è qualche disagio in qualche zona, voi mi potete segnalare dei punti di crisi. Ad esempio, una illuminazione carente in una strada può provocare problemi di sicurezza, io devo essere avvertito se una strada è al buio, così mando subito i tecnici». Poi si è accorto, suo malgrado, che i tecnici ci saranno pure ma mancano i soldi. Anche se i conti disastriati del comune, va detto, sono un lascito dell'epoca Parisella e così è grazie a lui se quest'anno il Natale in centro sarà piuttosto buio per i commercianti (molti dei quali hanno votato Parisella e adesso se la prendono con Nardone).

Il commissario, poi, per non sminuire il suo ruolo ha assicurato il suo impegno di fronte anche ai problemi più gravi: «è chiaro che non mi sottrarrò alle responsabilità che gli



eventi futuri mi affideranno». Anche perché, ci tiene a ribadirlo, il commissario è a Fondi per una gestione ordinaria ma «ha i poteri del sindaco, del consiglio e della giunta, quindi ha tutti i poteri». Encomiabile. Poi però, quando i comitati contro le installazioni indiscriminate di nuove antenne per la telefonia mobile, anche in zone del centro densamente abitate, si rivolgono a lui per preoccuparsi di stabilire un piano generale, a tutela della salute dei cittadini, il commissario fa spallucce. Se ne occupa il dirigente, risponde, e se lui dice che va bene così, mi fido. Chi è il dirigente? È Gianfranco Mariorenzi, arrestato cinque mesi fa nel corso dell'operazione Damasco 2, poi scarcerato dal Riesame e trasferito di ruolo dal sindaco Parisella, infine premiato, insieme agli altri, con un lauto aumento di stipendio (aumenti che, va detto a titolo di merito, il commissario avrebbe provveduto a revocare). Ma insomma, anziché rivendicare il proprio potere di "sindaco, consiglio e giunta" e sostituire quantomeno i personaggi più impresentabili della vecchia amministrazione, il commissario gli consegna responsabilità enormi, come quelle che riguardano la salute di tutti i cittadini.

Daniele Vecchio

Somiglia sempre più alla Fabbrica di San Pietro la realizzazione del nuovo comune

Nuova casa comunale: ma quanto ci costi?

Previsti ulteriori nuovi mutui a carico dei contribuenti fondani per varianti in corso d'opera

di Luigi Di Biasio

Nel luglio del 2003, al momento in cui il Consiglio comunale fu chiamato ad approvare la variante urbanistica per la dislocazione del nuovo comune, si era previsto che sarebbe costato circa 3 milioni e trecentomila euro.

Agli inizi di dicembre dello stesso anno la Giunta comunale approvò il progetto definitivo: a quel punto il costo salì a circa 6 milioni in quanto la "maggiore spesa ... (era) ... dovuta a parziali modifiche migliorative del progetto preliminare, dettate dalla volontà dell'amministrazione". (Del. GC 454 del 30 dicembre 2003)

Il costo rimase invariato quando nel novembre del 2004 la Giunta comunale decise di accorpare la realizzazione della casa comunale e dei parcheggi interrati per i quali erano arrivati dalla Regione tre milioni di euro di finanziamenti. Si approvò allora un "quadro economico" complessivo che prevedeva di spendere esattamente circa nove milioni di euro (i sei milioni della casa comunale più i tre per i parcheggi). Si decise anche di "utilizzare la procedura dell'Appalto Concorso per l'affidamento dei lavori relativi alla casa comunale" e l'"appalto in concessione per la costruzione dei parcheggi." (del. GC 406 del 16 novembre 2004)

Quello che si può invece definire come un vero e proprio blitz della Giunta comunale venne effettuato il 29 dicembre del 2004. Stravolgendo il senso di una delega appena ottenuta dal Consiglio Comunale, fu

approvato un progetto complessivo di opere dal costo di circa 15 milioni di euro. È in questa occasione che fanno la loro comparsa sia i box da cedere a privati che il famigerato centro commerciale, una doppia variante al PRG mai portata all'at-



**Nuova casa comunale
l'ingresso principale**

tenzione né del Consiglio comunale e tantomeno della Giunta regionale del Lazio. Il costo della sola casa comunale subisce una nuova lievitazione. Nella determinazione dirigenziale dell'ottobre 2005 si prende atto che la casa comunale a quel punto costerà quasi 7 milioni di euro. Questo costo verrà sostenuto per

quasi 5 milioni e mezzo di euro dal "contributo pubblico", e per i restanti uno e mezzo dal "contributo privato".

Ma nell'aprile del 2007 la giunta comunale ha approvato una nuova variante al progetto complessivo di "interventi di riqualificazione di Piazza De Gasperi, dell'ex campo sportivo San Francesco, realizzazione nuova sede comunale e costruzione di parcheggi interrati nelle due aree". Si tratta dell'ormai famoso "ponticello in via A. Falanga al fine di assicurare la continuità pedonale delle piazze interessate all'intervento". Costo previsto euro 819 mila e dispari. Tutti a carico dei contribuenti fondani. Nell'aprile del 2009 è stata invece approvata dalla giunta comunale una transazione da 380 mila euro, cifra che l'amministrazione comunale si è impegnata a versare ad una ditta che aveva fatto ricorso sull'annullamento della prima gara di appalto che riguardava la sola casa comunale, senza il pastrocchio dei parcheggi, dei box e del centro commerciale. Non finisce qui. Nel piano triennale delle opere pubbliche di recente approvato dall'attuale plenipotenziario al comune di Fondi, il commissario straordinario Guido Nardone, sono previsti

1.895.464,61 euro (quasi due milioni) di spesa per una "variante in corso d'opera Casa Comunale e parcheggi interrati per la riqualificazione di piazza De Gasperi". Casa comunale: ma quanto ci costi? ■



Snobbato dai fondani il parcheggio sotterraneo

“Buone soste” a prezzi stracciati. Ma l’offerta somiglia tanto all’invito rivolto a Pinocchio di andare nel paese dei balocchi.

di Luigi Di Biasio

Sarà forse un problema di diffidenza atavica. Certo è che gli automobilisti fondani hanno dimostrato di non fidarsi di chi ti chiede di scendere nelle viscere della terra, lasciargli la macchina lì sotto, dargli dei soldi e farsi un pezzo a piedi per uscire o rientrare nel bunker scavato là dove una volta, ancor prima del giardino pubblico, c’era il campo sportivo storico di Fondi, il Fabiani. E così, da quando il parcheggio interrato “vicino alla nuova Casa Comunale” ha aperto, lo hanno disertato. Forse i fondani la macchina sono abituati a tenerla comunque d’occhio a distanza, e non fa niente se poi debbono pagare un antipatico balzello a qualcuno per lasciarla parcheggiata. Ma la preferiscono in mezzo a tante altre e soprattutto sotto lo sguardo di tutti. Nasconderla sotto terra quello proprio no.

È di questi giorni la diffusione di un volantino a colori in cui la “Città di Fondi e SIS Parking” hanno presenta-

to “il nuovo Parcheggio San Francesco”.

“Scusi signore? Permette che le presenti il nuovo parcheggio?”

“Quale parcheggio?”

“Ma il nuovo di San Francesco!”

“Ah sì, ne ho sentito parlare. È quello che fa parte di quello strano appalto aggiudicato anni fa con il ridicolo ribasso dello 0,5 per cento, che comprendeva box, negozi, case comunali? A proposito come va la vendita dei box e dei negozi?”

Non si hanno notizie ufficiali né ufficiali: con la cessione a società private della sovranità popolare su parcheggi e aree un tempo di tutti, la questione è diventata essa stessa privata. E a Fondi dove era ed è difficile sapere le cose pubbliche, figuriamoci poi ad essere informati su quelle private! Ma pare che le cose non vadano tanto bene neanche su questo fronte. Sia per la gravosità dei prezzi di box e negozi sia per il particolare dei 90 anni, dopo i quali cesserà la proprietà. Noi riteniamo che sia giusto che le cose non vadano troppo bene per chi, unico partecipante ad una gara euro-

pea (ma che strano!), con l’appoggio di un’amministrazione e di una maggioranza politica che definire spregiudicata è poco, ha fatto un danno enorme alla vivibilità e alla dignità di un’intera città stravolgendo spazi pubblici e sistemi di vita più civili e umani, in nome di un profitto che non si coniuga affatto con il vantaggio collettivo. Si potrebbe parlare di una punizione divina ma noi preferiamo ricorrere al detto del diavolo che fa le pentole ma non i coperchi. Peccato che non sia proprio così. Per rimanere dalle parti di Lucifero, va detto che qualche diavolo ci ha già messo la coda: e sono uscite a quel punto ponticelli strani e generose varianti in corso d’opera di cui il nostro giornale si è già occupato. L’appalto è unico. Allora quello che non si guadagna da una parte si prova a recuperarlo da un’altra? Ci auguriamo almeno che il giochetto delle varianti sia per il momento sospeso e che il commissario straordinario non si lasci trascinare in manovre che hanno il solo scopo di continuare a togliere soldi dalle tasche dei fondani per portarli in

altre tasche. Per intanto per la sosta sotto terra è stata lanciata un'offerta irripetibile. Con soli cinquanta centesimi di euro si potrà lasciare nel bunker la macchina per tutta la giornata! Naturalmente gli estensori del volantino si sono ben guardati, a differenza dei supermercati, dallo specificare la durata dell'offerta straordinaria e irripetibile. Irripetibile in quanto scomparirà una volta che gli automobilisti si saranno abituati ad andare sotto terra a depositare le loro autovetture. Resta il fatto che la gestione del parcheggio è privata. E allora che ci fa lo stemma del comune di Fondi in basso a destra del volantino insieme con quello della Sis Parking Service Systems? Per caso non starà lì solo per giustificare che magari anche quel volantino lo hanno pagato i contribuenti fondani?

Il volantino che ha dato origine a questo articolo lo abbiamo trovato sul parabrezza di una macchina. Ci auguriamo che solerti vigili urbani abbiano provveduto, così come fecero il 25 settembre scorso con quelli della manifestazione nazionale contro tutte le mafie, a multare i trasgressori del comma h dell'articolo 7 del vigente regolamento di polizia urbana che vieta espressamente di "lasciare e collocare sui veicoli in sosta sul suolo pubblico volantini e simili".

A meno che il commissario straordinario, dottor Guido Nardone, non abbia nel frattempo provveduto ad apportare le opportune modifiche a questo articolo e a quello ben più famigerato, sempre facente parte del Regolamento di polizia Urbana, così come approvato da Parisella e soci nel marzo del 2002, l'articolo 3, di chiara impronta fascista, che recita: "Sono comunque escluse dalla fruizione per motivi di competizione, proselitismo, promozione e propaganda politica in ogni sua forma o per attività commerciali di qualsiasi genere le occupazioni di ogni natura sull'area della zona pedonale compresa tra Piazza IV Novembre e Piazza Unità d'Italia". (È stato in ottemperanza a questo articolo che furono multati quelli della manifestazione del 25).

Per caso il commissario li ha già cambiati e, in virtù della modestia che sembra distinguerlo, non ha ancora resa pubblica la sua decisione con un comunicato stampa?

Nel frattempo a noi non resta che augurare a tutti: Buone soste! ■

Come hanno fatto a prendersi per 40 anni tutti i parcheggi ?

Il Consiglio comunale aveva deciso che dovessero far parte dell'appalto concorso solo quelli interrati di piazza De Gasperi e quello sotto l'ex giardino pubblico

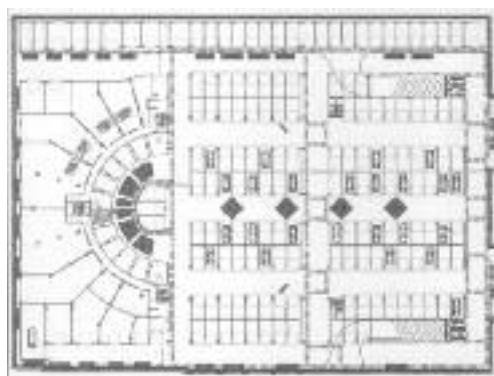
Il 28 dicembre del 2004 il Consiglio Comunale di Fondi deliberò "di esprimere il proprio consenso all'affidamento con lo strumento dell'appalto in concessione mediante convenzione per la costruzione e gestione dei parcheggi interrati per la durata massima di 40 (quaranta) anni relativi alla riqualificazione della piazza De Gasperi ed ex campo sportivo S.Francesco". In altre parole il Consiglio comunale si dichiarò d'accordo nell'indire un appalto sia per costruire la casa comunale sia per costruire e gestire per un massimo di 40 anni i parcheggi interrati che sarebbero stati realizzati sotto piazza De Gasperi e sotto il giardino che aveva sostituito il vecchio campo sportivo cittadino.

Non citandoli escluse di fatto dalla gestione quelli di superficie, che sarebbero stati individuati nella zona di intervento. Ma il giorno dopo che succede? Il 29 dicembre 2004 la

Giunta comunale riapprova il progetto preliminare relativo alla casa comunale e alla "costruzione dei parcheggi interrati nelle due aree" (Piazza De Gasperi ed ex campo sportivo) in considerazione anche del fatto che il Consiglio comunale, il giorno prima "aveva approvato l'atto di indirizzo di affidamento in concessione dei parcheggi interrati e delle aree di sosta a raso". Ma non è questo quello che il Consiglio aveva deciso. La delega del massimo consesso cittadino non parlava affatto di parcheggi "a raso". Ma nella convenzione approvata dalla Giunta e poi sottoscritta dall'associazione tempora-

nea di impresa che ha "vinto" la gara troviamo scritto che a quest'ultima viene affidata anche la gestione del "sistema di parcheggi pubblici di superficie su tutto il territorio comunale" a partire dalla scadenza della precedente convenzione. (Per inciso: chi deteneva la precedente convenzione fa ora parte dell'associazione temporanea di imprese "vincitrice" dell'appalto.) Poteva la Giunta comunale fare tutto questo, ovvero aggiungere prima le aree di sosta a raso e farle diventare poi il "sistema dei parcheggi pubblici di superficie su tutto il territorio comunale"? È stato legale inserire in un appalto di realizzazione di opere precise e di gestione delle stesse, anche la gestione di tutto il sistema dei parcheggi a pagamen-

to? E se per caso è legale, è anche corretto? E ne valeva la pena (per la pubblica amministrazione)? Perché poi, se andiamo a leggere il verbale con il quale la gara è stata aggiudicata alla



pianta dei box e magazzini realizzati sotto piazza De Gasperi (dal depliant di vendita)

sola associazione di impresa partecipante, vi troviamo scritto che l'offerta per la gestione è stata di 13 mila euro l'anno oltre l'iva "per i parcheggi interrati" e di 77 mila euro l'anno oltre l'iva per i parcheggi di superficie. A Fondi ci sono almeno seimila famiglie con almeno un'auto ciascuna. Se il comune avesse potuto imporre loro una tassa forfettaria per occupazione di suolo pubblico (le soste a pagamento) questa sarebbe stata inferiore ai 13 euro (più iva) per automobile. Valeva la pena mettere in piedi tutta la baracca delle soste a pagamento per una cifra così irrisoria?

L.D.B.

Tensione per le nuove installazioni

“Antenna facile” e il Commissario

Delusione e rabbia degli abitanti di via Roma

di Angela Iannone

A distanza di quasi un anno - era il febbraio del 2009 quando ci occupammo della questione antenne a Fondi - non è cambiato nulla. Anzi, possiamo certamente dire che la situazione è peggiorata.

Risale a qualche mese fa, infatti, un'ulteriore installazione di un'antenna per la telefonia mobile - della compagnia Wind - in via Roma, su un palazzo di proprietà di un noto commerciante ortofrutticolo fondano che neanche ci abita, vendendosi così la salute di tutti gli altri abitanti.

Lì da tempo c'era un presidio di residenti della zona e di membri del comitato spontaneo di quartiere contro l'elettrosmog che si opponevano a questa nuova, dannosa antenna.

Il 27 ottobre questo presidio è stato fatto sgomberare dai carabinieri, che hanno scortato gli operai addetti all'installazione. Installazione che

è stata fatta in tempi veramente brevi. Non solo: molto vicina ad un'altra antenna preesistente e a soli 250 metri di distanza dall'ospedale, dalle scuole e su una delle vie più trafficate della città.

Davvero una difformità, se si riprende la delibera n°39 del 22.06.1999 del Consiglio Comunale, il quale approvava all'unanimità i seguenti regolamenti. Il primo che dichiara che "... per la tutela dei cittadini non è consentita l'installazione di impianti ed antenne di telefonia cellulare [...] all'interno del perimetro urbano [...] nonché nei nuclei abitati extraurbani. Non è consentita anche [...] nelle vicinanze di edifici scolastici, edifici designati al culto e di comunità siti in zone extraurbane. Nelle zone ove è consentita l'installazione, gli impianti o le antenne [...] debbono distare dalle abitazioni o dagli edifici non meno di 200 metri lineari misurati dal limite della recinzione di sicurezza dell'impianto." Per gli impianti già esistenti, secondo l'art.2 "... installati in contrasto con quanto disposto dall'art.1 dovranno essere trasferiti in un sito compatibile nel termine massimo di mesi 6 dalla data di esecutività del presente regolamento".

Rileggendo questo regolamento salta subito all'occhio come la maggior parte delle antenne installate nella nostra zona non solo si trovano nelle zone più sen-



La vecchia e la nuova antenna di via Roma

sibili, ma che addirittura - come nell'ultimo caso - vengono installate troppo vicine tra loro, causando un'alterazione del campo elettromagnetico sul territorio che può causare effetti sulla salute dei cittadini.

Dallo scorso ottobre, il comitato di via Roma, assieme ad alcuni rappresentanti di altri comitati presenti sul territorio, ha ottenuto un colloquio con il commissario prefettizio Guido Nardone, per chiedere una sospensione a riguardo e venire ad un punto d'incontro, come la discussione in comune di un piano di regolamentazione che disciplini queste installazioni selvagge.

Un incontro che ha molto sfiduciato i rappresentanti dei comitati, i quali hanno visto da parte del commissario una sorta di *laissez-faire*, simile allo stesso liberismo che caratterizza la legge in merito che ha "legalizzato" tutto il pregresso e permesso lo scempio di via Roma. Si tratta del Decreto Legislativo 198/2002, detto anche Decreto Gasparri o decreto "salva antenne", che semplifica e velocizza l'installazione delle antenne per la telefonia mobile sul territorio nazionale. Il decreto chiama le



Via Roma e la nuova antenna

infrastrutture per la telefonia mobile “opere strategiche di interesse nazionale”, nonostante queste siano in realtà di proprietà dei gestori e limita il potere decisionale delle Amministrazioni Comunali nella regolamentazione delle installazioni. Introducendo anche limitazioni alla proprietà privata, “... arrivando all’assurdo di permettere ai gestori di agire direttamente in giudizio contro i cittadini che vogliono impedire l’installazione degli impianti sulla loro proprietà, in violazione degli articoli 3, 41, 42 e 43 della Costituzione e dell’art. 949 del Codice Civile”. È quello che denunciavano nel 2003 i consiglieri d’opposizione del Comune di Fondi, proponendo la formazione di un piano regionale di radiofrequenze che tutelasse i cittadini in materia di salute ambientale e che rafforzasse il potere dei Comuni come ultimi soggetti decisionali.

Lo stesso piano che hanno richiesto i comitati no elettrosmog dapprima all’ex sindaco Parisella e recentemente allo stesso commissario, fiduciosi di ottenere una risposta operativa e risolutiva. Come è successo a Terracina, dove cittadini e comitati hanno ottenuto l’approvazione del piano in Consiglio Comunale, il quale ha individuato 12 aree di installazione che siano a basso impatto per la popolazione.

A Fondi invece tutto tace, e la decisione di non decidere – una prerogativa con la quale questa città già si è imbattuta lo scorso 9 ottobre riguardo il non scioglimento del Comune – irrita fortemente le migliaia di cittadini che temono anche questa volta di non venire tutelati da questa figura amministrativa, il commissario straordinario, che ha il dovere di occuparsi dell’ordinaria e straordinaria amministrazione della città.

Per questo motivo i comitati, assieme a Legambiente, Wwf e altre numerose associazioni del territorio, hanno intenzione di consegnare la petizione, contenente oltre 5000 firme prese contro la proliferazione selvaggia delle antenne in questo territorio, nelle mani del commissario, per mostrargli direttamente l’importanza e l’urgenza che questo piano ha per i cittadini di Fondi. ■



La storica antenna nei pressi di via Madonna delle Grazie installata in pieno centro quando ancora non c’era un’adeguata attenzione al fenomeno da parte dei cittadini

I comitati contro l’elettrosmog

Quello di via Roma è soltanto l’ultimo dei comitati spontanei nati a Fondi negli ultimi mesi per contrastare la selvaggia proliferazione di antenne di telefonia mobile che spuntano sui tetti a discapito della salute di tutti i cittadini.

Ricordiamo che i comitati hanno raccolto, attraverso le loro petizioni, oltre 5000 firme dei cittadini non solo del centro storico, ma anche della periferia e del comprensorio.

Ecco i nomi dei sette comitati, con i rispettivi rappresentanti:

- Comitato “Vivi le Querce”, referente Massimiliano Sepe
- Comitato “Valle dei Martiri”, San Magno, referente Alessandro Pannone
- Comitato Via Madonna delle Grazie, referente Luigi Parisella
- Comitato Cucuruzzo, referente Giuseppe Grossi
- Comitato “Omnis”, Salto di Fondi, referente Danny Pavani
- Comitato Ponte Tavolato, referente Santo Novelli
- Comitato Via Roma, referente Francesco D’angelis

Speriamo che il numero di questi comitati non cresca ulteriormente poiché il contrario significherebbe un mancato accordo tra cittadini e Comune e quindi un’ulteriore antenna installata dove danneggia la salute.

A. I.



21 maggio 2009, presidio in località Querce: l’incontro dei rappresentanti dei comitati fondani contro l’elettrosmog

Chiesa e società

Presentato dalle parrocchie della città il laboratorio socio-politico “Caritas in veritate”

All'auditorium San Domenico sono intervenuti il commissario straordinario del comune di Fondi e l'arcivescovo di Gaeta



Giovedì 17 dicembre, nell'auditorium comunale di San Domenico in una sala definibile né vuota né piena, è stato presentato il “Laboratorio socio-politico”, organizzato dalle parrocchie della città di Fondi, “Caritas in veritate”, dal titolo dell'enciclica di Benedetto XVI dedicata alla dottrina sociale della chiesa. Sono intervenuti il commissario straordinario al comune di Fondi dott. Guido Nardone e l'arcivescovo di Gaeta, Fabio Bernardo D'Onorio. Ha tenuto una conferenza su “La città e i suoi statuti” il dott. Pierciro Galeone, dell'Anci, l'associazione nazionale dei comuni d'Italia.

Animatore della serata e presumibilmente anche del laboratorio, Don Mariano Parisella, vicario foraneo e titolare della parrocchia più immersa nei problemi sociali della città, quella di san Paolo.

Chi si aspettava una denuncia forte della situazione politica e sociale della città, come successo qualche settimana prima con don Ciotti, è rimasto deluso. Del resto, chiunque abbia seguito l'eccessiva prudenza dimostrata fino ad ora dalle parrocchie fondane sulla situazione locale, non poteva aspettarsi diversamente. Non per questo l'iniziativa va considerata negativamente. Si è trattato di un incontro in cui a “parlare”, stranamente è stato più il non detto del detto. I riferimenti alla politica

nazionale e alla situazione locale ci sono stati, anche se erano da leggere tra le righe. E da parte di tutti gli intervenuti. Dal commissario Nardone intervenuto in difesa dei principi e del valore della Costituzione. E si sa chi, in Italia, vuole smantellarla. Alle parole calibrate in un intervento scritto dall'arcivescovo D'Onorio che ha denunciato come il nostro paese stia vivendo un “momento di tanta confusione con disattenzione per le istituzioni”. Il prelado ha anche parlato dello “scandalo dell'onestà” e della necessità, per un cattolico, di coerenza e rispondenza nel suo agire politico ai principi morali della dottrina sociale della chiesa. Come a dire: non c'è un comportamento morale da parte di tanti in politica. Solo qualche cenno, significativo, da parte di don Mariano Parisella che ha fatto un riferimento “alla deriva a cui stiamo assistendo, a livello nazionale e anche locale.” Si è poi soffermato sugli obiettivi del laboratorio e il compito di un cattolico: coinvolgere nella testimonianza.

“Laboratorio è creare insieme a partire dalla dottrina sociale della chiesa. Una scuola aperta. Puntiamo allo sviluppo umano integrale” e ad

dono altri.”

Chi sono questi altri don Mariano non lo ha specificato, lasciando magari ad ognuno dei presenti il compito di individuarli.

La presentazione si è conclusa con l'invito a partecipare ai prossimi appuntamenti, diluiti in un arco temporale di un anno. Il prossimo è previsto per il 4 gennaio 2010. Si parlerà di servizi sociali, di sanità, scuola, lavoro, tempo libero e sport. Ma anche de “La sicurezza dei cittadini e problematiche malavitose.”

Dunque la chiesa a Fondi ha deciso di preoccuparsi di quello che sta succedendo in politica. Era ora. Anche se gli ipocriti di turno continueranno a partecipare (e ad essere accolti) vestiti dei simboli del ruolo, sia essa una fascia tricolore o il titolo di parlamentare, alle più importanti processioni religiose cittadine. Se un appunto va fatto, riguarda i tempi. Ma si sa, chi si misura con l'eterno, ha una sua visione del tempo e dei percorsi da compiere.

Presente tra il pubblico il consigliere provinciale del PDL e candidato sindaco del centro destra Salvatore De Meo.

A. I.



“uscire dalla deriva in un atteggiamento di dialogo.”

Il suo è stato un invito concreto all'impegno politico: “Usciamo dai nostri gusci se no la città se la pren-

**Il tavolo dei relatori
alla presentazione
del Laboratorio socio-politico
“Caritas in veritate”**

La crisi costringe il mondo agricolo alla mobilitazione

“Riprendiamoci la parola”

I problemi della categoria discussi nell'assemblea del 16 dicembre al Centro multimediale

di Umberto Barbato



Antonio De Simone di Altragricoltura

La crisi economica sta mordendo tutti i settori produttivi e gli agricoltori tornano a mobilitarsi. Il 4 dicembre scorso contadini e allevatori sono arrivati a Roma da tutta Italia per chiedere lo stato di crisi. Alcune regioni meridionali lo hanno già riconosciuto e per questo la delegazione di Fondi e Sperlonga rappresentata a Roma dal Comitato Spontaneo Agricoltori, dalla Confederazione di Altragricoltura e da Murales ha inteso porre all'attenzione anche della regione Lazio la necessità di intervenire per salvare le aziende indebitate e all'asta.

Gli agricoltori erano arrivati a Roma da tutta Italia con una carovana di protesta di trattori che aveva fatto tappa anche a Fondi il 15 novembre. Dopo quell'importante appuntamento gli agricoltori della piana di Fondi si sono riuniti in assemblea il 16 dicembre presso il centro multimediale “Dan Danino Di Sarra” per chiedere una svolta profonda nelle scelte di politica agricola. “È sufficiente andare nelle nostre campagne e vedere che le arance non vengono raccolte a causa dei costi troppo elevati” - ed hanno aggiunto - “come coltivatori diretti inoltre siamo contrari al pagamento per l'ingresso nel MOF”. Antonio De Simone - vero animatore dell'assemblea - ha ribadito la gravità della conflittualità tra le associazioni di categoria in un momento in cui “è necessario lottare in difesa dei diritti acquisiti che rischiano di venire meno come quello al reddito, al salario, ad un cibo sano e genuino, ad una maggiore trasparenza amministrativa”.

Tutte risposte che la politica dovrebbe essere in grado di dare.

All'assemblea è intervenuto anche il vice-presidente della Commissione Agricoltura della Regione Lazio Enrico Fontana, nonché capogruppo di Sinistra e Libertà nel Consiglio regionale.

Nel suo intervento ha raccolto le preoccupazioni che provengono dagli operatori del comparto agrozootecnico della piana di Fondi. “La politica deve recuperare la capacità di ascolto - ha detto Fontana - nessuno meglio di voi conosce i problemi del mondo agricolo. Ritrovare consapevolezza è il primo passo per dare risposte concrete alle vostre difficoltà, anche perché le soluzioni adottate fino ad ora non sono state sempre risolutive per un sistema che è ormai dopato da presunti finanziamenti rivolti alle imprese indebitate”. Fontana ha pertanto raccolto la richiesta dell'assemblea di “dichiarare lo stato di crisi” del settore come

già avvenuto in altre regioni e di portarla all'attenzione dell'assise regionale. Nel suo intervento si è soffermato inoltre sull'aspetto del giusto prezzo nella filiera produttiva e sulla multifunzionalità dell'impresa agricola. “Quella dell'agricoltura sociale - ha dichiarato Fontana - può rappresentare un'opportunità di accesso ad altri finanziamenti”.

A conclusione del suo intervento ha affermato che è necessario “riscrivere l'agenda delle priorità nelle politiche agricole della Regione Lazio” e che per fare questo “è necessario farlo insieme a coloro che meglio conoscono il mercato agricolo: gli agricoltori”. ■

Le richieste degli agricoltori

Le dichiarazioni di stato di crisi finalizzate a realizzare misure per:

- la moratoria degli atti esecutivi e delle procedure contro le aziende agricole (pignoramenti, ganasce fiscali, vendite all'asta, sequestri di somme sui conti correnti, ecc.)
- la sospensione dei pagamenti che le aziende non possono sostenere per mancanza di reddito dovuto alla crisi di mercato (cambiali agrarie, cartelle, scadenze contributive, ecc.)
- la risoluzione dei contenziosi INPS e la riforma della contribuzione agricola
- una misura sulla finanziaria nazionale e regionale che faccia recuperare alle aziende agricole quella parte di reddito persa dalla crisi di mercato degli ultimi anni
- l'avvio di un piano di rilancio e tutela delle produzioni mediterranee italiane che garantisca la possibilità di produrre serenamente per le aziende del Paese.



15 novembre 2009, S.S. Flacca: la Carovana degli agricoltori diretta a Roma

Come essere più realisti del Re

Confronto: “veleni e menzogne a danno della città”

Vittimismo e negazione della realtà al servizio dei potenti di turno nelle pagine del periodico locale

Da qualche parte in Italia si deve tenere un corso di specializzazione dal titolo “La mafia non esiste: è solo una scusa per denigrare la propria città” e noi riteniamo che qualche giornalista locale lo deve avere seguito con particolare diligenza. Basta sfogliare l'ultimo numero di un periodico “non periodico” locale (da tempo esce con fitta regolarità solo prima dello svolgimento di qualche tornata elettorale) per rendersi conto di come si confeziona un giornale a regola d'arte. Si comincia con l'improvviso risveglio di un “fondano legato al suo paese da un vincolo di sangue indelebile”, il dottor Stefano Mosillo, per giunta di sinistra, che se la prende con Bruno Fiore e gli fa notare che se “saremo ricordati come il paese della mafia”, non lo dobbiamo ai mafiosi ma a “un noto imprenditore” (leggi Mario Izzi), ad un “noto editore” (leggi Giuseppe Ciarrapico) ed ad un “utile idiota”, la sinistra. “Questo non vuol dire che non esiste il malaffare legato alla politica ma da questo a sostenere che Fondi è il paese della mafia, camorra, 'ndrangheta e quant'altro ce ne corre.”

Segue una seconda, dotta, lettera anonima apparsa su internet centrata in particolare sulle cose dette da Veltroni. Comincia con un'iperbole: “Per l'ex sindaco del sacco urbanistico di Roma (Veltroni ndr) Fondi...

è posta alla stregua dei luoghi più malfamati in fatto di criminalità mafiosa, quasi paragonata alla Chicago degli anni '30 e al dominio di

Al Capone”. L'anonimo quindi disquisisce di diritto, della libertà di decisione del governo e ci informa della “minuziosa e vasta documentazione esibita dal comune di Fondi” e sottoposta all'attenzione del Governo, in contrapposizione alla relazione e documentazione della commissione di accesso.

Sempre per l'anonimo “Parimenti gravi risultano le violazioni di legge commesse dai signori della Dia (Direzione investigativa antimafia)”. E poi: “Veltroni e compagni” sono “completamente pronti alla relazione Frattasi” fatta naturalmente di “accuse generiche e fantasiose”.

A seguire un “editoriale” costruito con un profluvio di figure retoriche. La prima. L'esagerazione manichea dei fatti. Da un lato i buoni (il periodico e i suoi sponsor politici) dall'altro i cattivi (tutti gli altri). “E no - esordisce l'editoriale - qui un giornale non basta. Ci vorrebbe un libro nel quale condensare tutto quanto è stato scritto in due anni:

esagerazioni, cattiverie, falsità un vero e proprio festival del disgusto e della esacerbata malafede. Tutto ciò che era male, criminalità camorra,



Un momento della manifestazione del 25 settembre 2009



25 settembre 2009, sul palco: gli assessori regionali Luigi Nieri e Alessandra Tibaldi e l'on. Claudio Fava

malavita è accaduto a Fondi in questi due anni. Fondi è riuscita ad oscurare la mafia siciliana, la realtà di Scampia, Castelvoturno, Casal di Principe. Non un'aggressione, mai un omicidio, nè stupri, manco “pizzo” organizzato. Eppure si è voluto far confusione tra politica e malavita organizzata al solo scopo di potersi avvantaggiare politicamente, ignari, o esaltati dall'incoscienza di sfigurare l'immagine di una città pulita, onesta e lavoratrice. Vergogna”.

Dopo lo sdegno, preceduta dal quadro di quanto di veramente grave è successo nel frattempo nel resto della provincia, l'ironia, o presunta tale. “Viene scambiato il boss campano “Mezzanotte” citato da Saviano nel suo Gomorra, per il nostro “Mezzabbòtte”, mettendoli sullo stesso piano”. A Fondi “un semplice “furto di galline” viene ispirato dalla criminalità organizzata”. Segue più avanti una salita in cattedra quando prova a spiegare a Bruno Fiore, “martire al pari di Falcone e Borsellino” qual è la differenza tra “attentato” (quello subito dal coordinatore del comitato contro tutte le mafie di Fondi) e “attentato vero”, che è quello dove ci scappa il morto.

Seguono poi tre pagine fitte di cronistoria dense di vittimismo e attesta-

zioni di innocenza.

Spariscono per incanto le centinaia di pagine scritte dalla Commissione di accesso (saranno mai rese pubbliche?) e i corposi allegati alla stessa, sparisce la debacle di un ministro dell'Interno, sconfitto ma anche complice della ragion di stato rappresentata dagli interessi elettorali del centro destra. E che compare, anzi, ritorna?

Ancora vittimismo e il "danno della città" provocato da "veleni, menzogne".

"Per calcoli e ritorni politici alcuni infami ("infame" non è l'appellativo dei mafiosi rivolto ai pentiti? ndr) hanno infamato la città, l'hanno messa in ginocchio e sarà ardua l'impresa volta a ricostruirne l'immagine, sì perché era acclarato, tutta la malavita organizzata si concentrava a Fondi, la città più "delinquenziale" d'Italia, capace di interessare Ballarò e Anziano. Si rilanciano poi gli argomenti di fondo di ogni campagna elettorale del centro destra: "ospedale, viabilità, sbocchi occupazionali". Segue il catalogo completo delle posizioni assunte dal centro destra e pesanti giudizi su giornalisti e organi di informazione.

Così Panigutti è un "esempio di kille-raggio giornalistico, cinico, freddo nei giudizi. Faccia da Klaus Kinski". Gli "scrittori locali". "Per pochi euro... hanno ridicolizzato la loro città".

La stampa e le televisioni nazionali. "Ci hanno sputtanato su ogni fronte, Rai, l'Espresso, Sole 24 Ore". E siamo solo ad una colonna e mezza.

Ma non è che andando avanti il tono cambia. E allora a noi non resta, a questo punto, che limitarci a riportare alcuni giudizi riferiti ad avversari politici del centro destra o semplicemente a chi non ha condiviso la lettura dei fatti data da chi comanda a Fondi. Perfino benevolo quello sull'avvocato Fusco: "innocuo". Bruno Fiore: ottiene "applausi pregni di opportunismo ed ipocrisia." "E le donne del centrosinistra? Vere e proprie pasionarie." "Ma chi sono? Luisa Laurelli ... Laura Garavini ... Pina Picerno ... eletta a S. Maria Capua Vetere e che viene a dare lezioni a Fondi ... Maria Rosaria Ingenito ... Sesa Amici, sezzese che scorrettamente - da candidata alla



Nella pagina:
25 settembre, gli interventi di Claudio Fava e Dario Franceschini

Provincia - ha preteso da Maroni lo scioglimento di Fondi in piena campagna elettorale. Ma c'è anche Angela Napoli (PDL) eletta in Calabria che si è accodata - senza accertarsi in loco - al coro dei colpevolisti".

"Don Ciotti (prete o politico?)".

"Pedica ad ogni Consiglio dei Ministri, al pari di Paolini, cercava l'apparizione".

"Paolo Ferrero, rimasto fuori dal Parlamento e in cerca di conferma d'esser vivo, politicamente".

"Moscardelli, uscito dall'uovo di Pasqua del listino".

"Di Resta che con la sua cerea espressione assieme alla Garavini potrebbe incrementare la famiglia Addams" (definizione attribuita all'assessore provinciale Enrico Tiero).



Ad Anziano erano evidenti i suggerimenti di "paranoici del luogo e politici di mezza tacca elevatisi a spioni". "Walter Veltroni che credevamo fosse emigrato in Africa dopo la sua fallimentare gestione del PD".

Ma là dove il periodico in questione raggiunge il sublime è nelle due pagine che ospitano "la memoria che Carmelo Tripodo inviò a suo tempo agli organi inquirenti e alla stampa" che fa paro con la precedente pubbli-

cazione della lettera dell'avvocato Ciro Pacilio, della "famiglia campana titolare della Società Saif che ha una notevole estensione di terreno al Salto di Fondi, terreni "bloccati" dalla Regione Lazio con l'istituzione del Monumento Naturale del lago di Fondi" (Confronto, marzo 2008).

Se c'è un sostantivo che dipinge tutta la nequizia contenuta nelle cronache dell'ultimo numero di Confronto quello è: sfacciataggine. Ci vuole molta sfacciataggine a negare l'evidenza. Perché, mafia o non mafia, sia la commissione d'accesso, e ancor prima e dopo le Dda di Roma, Napoli e Reggio Calabria hanno scopercchiato un sistema in vigore a Fondi di gestione della cosa pubblica clientelare e ai limiti della legalità. Non si hanno per ora notizie certe che ci fosse anche corruzione. Dire che un'intera città è sotto accusa è solo uno stratagemma mediatico di autodifesa messo in piedi dal centro destra. "Tutta la città è accusata di essere mafiosa. State ancora con noi, gli unici in grado di difenderla e respingere quest'accusa".

È questo il messaggio martellante che da mesi viene inviato alla gente. Ma la "gente" deve sapere, ma molti lo sanno da sempre, che: 1) Nessuno con un minimo di intelligenza in testa ha mai detto che la città di Fondi è mafiosa; 2) Le infiltrazioni, definizione di comodo che copre una realtà molto più complessa, ci sono da tempo ma negli ultimi tempi sono cresciute di intensità e qualità; 4) Mafia a parte, le indagini delle varie Dda hanno evidenziato ciò che a Fondi tutti sanno: che nella nostra città vige un regime di potere fatto di pochi referenti che fanno quello che gli pare, sia esso legale oppure no, e che pochi fanno attenzione al fatto se hanno o no a che fare con esponenti o società riconducibili alla criminalità organizzata. Ai fondani decidere a marzo se tutto questo continuerà a stargli bene oppure no. ■



Riceviamo e pubblichiamo

Avviso ai naviganti

di Ettore Capasso

Ascoltando in questi giorni le prese di posizione pre-elettorali di “nuovi” e “vecchi” leoni della politica, pronti ad entrare nell’agone per candidarsi ad amministrare la nostra città, e notando, in particolare, che sembra ripetersi il ritornello di vacue promesse di sviluppo urbanistico, turistico, agricolo, artigianale, commerciale etc.etc., mi è venuto spontaneo, come ex amministratore (di opposizione) ma, soprattutto, come cittadino-contribuente indirizzare un pacato ma preciso “avviso ai naviganti”: a coloro che, molti in perfetta buona fede, si accingono a partecipare a comitati e liste elettorali e che sembra non conoscano le acque in cui dovranno navigare e la posta in gioco che sarà al centro della prossima competizione elettorale.

Non m’interessa parlare delle composizioni e scomposizioni di gruppi e liste del centrodestra o del centrosinistra ma ho il desiderio di presentare a coloro che mi dovranno rappresentare nel prossimo Consiglio Comunale, quelli che avranno il mio voto e quelli che dovranno farne a meno, ma che, insieme, anche se con ruoli diversi, gestiranno i soldi delle nostre tasse e decideranno del futuro della nostra città, un breve promemoria di quello penso sia lecito che i cittadini fondani debbano aspettarsi da loro.

Penso sia il caso che ognuno di noi diventi consapevole della grande attenzione che la pubblica opinione e tutti gli organi dello Stato, a vari livelli e con diverse responsabilità, presteranno, inevitabilmente, ad una comunità che, comunque si vogliano giudicare le valutazioni del Prefetto Frattasi e dalla sua Commissione di Accesso sul grado di permeabilità ad organizzazioni malavitose nel nostro territorio, è stata “radiografata” a livello nazionale in tutte le implicazioni amministrative, arrivando a mettere a fuoco temi e problemi a cui non avevano prestato il necessario

interesse, non solo una opinione pubblica distratta o sazia di essere, in ogni caso, dalla parte del “potere” ma, molto spesso, cosa ben più grave, neppure coloro che erano stati chiamati direttamente alla guida della cosa pubblica.

In questo contesto, per i futuri amministratori e per i cittadini, che molto possono fare con il loro comportamento e con il loro controllo sull’attività di governo, il primo punto di ogni scelta amministrativa non può che essere il rispetto della legalità.

Porre al centro d’ogni scelta la tutela degli interessi generali, troppo spesso subordinati a quelli dei singoli (a volte rappresentati da veri gruppi di potere affaristico) ed operare con regole chiare ed eguali per tutti è sicuramente un buon viatico, specie se arricchito dalla conoscenza dei problemi e dal desiderio di misurarsi con gli stessi con umiltà ma con acquisita competenza.

Ai prossimi candidati, oltre alla provata onestà di metodi e di comportamenti, si chiede di offrire (o anche, tentare di offrire, ma senza svincolare nel banale bla bla bla) una soluzione, una proposta, una risposta ai temi, alcuni dei quali qui di seguito sintetizzati, poiché da soli richiederebbero interi numeri di questo periodico per essere sviscerati e compresi.

- Prendere conoscenza e coscienza dello stato delle finanze comunali (quattro temi, fra tanti: l’attendibilità delle previsioni di entrata e di uscita, l’uso massiccio per la spesa corrente degli oneri di urbanizzazione, l’indebitamento complessivo, anche per debiti fuori bilancio, e la tutela del patrimonio comunale);

- A proposito di patrimonio comunale, potrebbe essere decisiva per le finanze comunali la messa a frutto dei terreni demaniali di uso civico (da legittimare ai possessori nelle condizioni di legge, utilizzando anche le pratiche di alienazione e affrancazione per le realtà non speculative, e mettendo, in ogni caso, fine all’occu-

pazione “senza titolo” dei terreni che ritarda ancora di più ogni prospettiva di sviluppo turistico del nostro territorio già devastato nella duna costiera, che andrebbe integralmente liberata da costruzioni abusive, e bonificata da un’azione di “ripascimento” affidata a soggetti competenti, anzi chiamando a rispondere dei danni procurati coloro che hanno eseguito, in maniera scandalosamente maldestra, quello fin qui realizzato);

- Il nostro territorio necessita di una vera e decisiva variante al Piano Regolatore Generale: per “bonificare” gli agglomerati sorti in forza di abusivismo edilizio, magari poi legalizzato dai condoni, ma anche quelli, come il quartiere Spinete ad esempio, nei quali, sia pure in forza di “regolari” concessioni edilizie, sono state affastellate abitazioni, senza servizi e... senza civiltà, ma anche per programmare un ulteriore sviluppo legato ai reali incrementi demografici della



città ed evitare nella zona costiera sorgano unicamente le “città morte” della villeggiatura estiva e manchino i servizi per il godimento collettivo del mare e del Lago (si possono forse alleggerire alcuni vincoli, ma nessun dubbio dovrebbe esserci sulla tutela dell’area del Monumento Naturale del Lago di Fondi e del Parco degli Ausoni);

- La convinta ed efficace salvaguardia del territorio e dell’ambiente può essere la carta vincente del nostro

futuro turistico oltre che foriera di una diversa qualità della nostra vita: una rigorosa raccolta differenziata dei rifiuti e conoscenza dei problemi connessi al loro smaltimento e/o riutilizzo sotto altra forma, la messa in sicurezza delle aree geologicamente a rischio, la tutela delle fonti idriche, ma, soprattutto, la capacità di misurarsi con i problemi della gestione delle risorse idriche, che hanno procurato e continueranno a procurare robusti profitti ai gestori privati della distribuzione delle acque potabili e della depurazione di quelle reflue, senza ottenere i necessari investimenti per il potenziamento della rete e la eliminazione delle disconomie e degli sprechi;

- Una corretta e moderna organizzazione della "macchina" comunale può certamente contribuire ad offrire ai cittadini servizi più efficienti ed efficaci ma, soprattutto, può favorire l'auspicata trasparenza di comportamenti e metodi di gestione delle pubbliche risorse.

Mi fermo qui, con l'augurio che nelle sedi sempre più vuote dei Partiti, dei circoli, delle associazioni di categoria ma anche nelle pantagrueliche cene elettorali nelle quali, fra una bistecca ed una coscia di pollo, si continua a promettere tutto e il contrario di tutto, si ritrovi il senso di responsabilità per dire agli elettori le cose che si possono fare e come si vogliono fare, anche a costo di rischiare su alcuni temi un'impopolarità che vorrà forse dire qualche voto in meno, ma anche molti consensi in più da parte di chi non vuole più tollerare il pressappochismo e l'improvvisazione di molti amministratori o aspiranti tali.

Indipendentemente dallo schieramento o candidato per i quali si vorrà esprimere la preferenza, nel nostro interesse di cittadini, impariamo a richiedere a coloro a cui affideremo la gestione della cosa pubblica risposte chiare e proposte di soluzione, a partire dai temi innanzi accennati, ma in particolare chiediamo agli aspiranti amministratori di mostrare conoscenza e consapevolezza della "posta in gioco" del prossimo 28 Marzo 2010, del ruolo e del compito che gli verrà affidato ma, soprattutto, informiamoli che i cittadini di Fondi non sono più disposti a firmare "cambiali in bianco" e saranno vigili e presenti giorno per giorno nella tutela dei propri bisogni e dei loro legittimi interessi, senza concedere sconti a nessuno. ■

Dure accuse di Bruno Fiore al suo partito

Pd e sinistra a Fondi



Il 16 dicembre 2009, con un comunicato stampa intitolato "le Ragioni di una scelta", Bruno Fiore ha spiegato perché ha presentato le sue dimissioni da coordinatore del Circolo di Fondi del Partito Democratico. Ed è al suo partito che ha rivolto qualche severa critica. Si è dimesso infatti anche per "favorire una precisa assunzione di responsabilità dell'intero gruppo dirigente del Partito." Una parte del quale, a suo dire, è latitante "su alcuni temi essenziali, in particolare su quello delle lotte alle mafie." Ed a proposito sempre delle sue dimissioni, ha concluso che ha "sentito poco la solidarietà di un gruppo dirigente locale che continua a farsi del male".

Le dimissioni di Bruno Fiore da coordinatore del PD e la scelta di volersi dedicare completamente al comitato permanente contro tutte le mafie, non nascondono ma evidenziano la crisi del primo partito di opposizione e, di conseguenza, di tutta la sinistra fondana. Non si tratta di nascondersi dietro un dito: la sinistra a Fondi non è attrezzata e all'altezza dei compiti che la pesante situazione della città richiede.

Da una parte c'è la spregiudicatezza estrema di un centro destra che non si è fermato di fronte a nulla, per il quale le infiltrazioni mafiose al comune, a prescindere dalle loro dimensioni, vengono vissute semplicemente come un incidente di percorso. È un centro destra per il quale sembra non esistere nessuna morale

di riferimento ma che vuole di nuovo conquistare, anche con un uso spregiudicato del clientelismo, un potere da gestire spesso per fini personali e affaristici. Il tutto è sorretto da un'ideologia ambigua e profondamente ipocrita.

Dall'altra, la parte sana della città non riesce ormai da anni ad esprimere una linea politica e leader veramente alternativi

ed in grado di infiammare giovani e meno giovani, desiderosi di un susulto di orgoglio, di onestà e di verità, che ridiano dignità ad una città offesa non dalle infiltrazioni mafiose ma dal sistema di potere del centro destra che, come una cappa, la opprime. È un sistema di potere così articolato e penetrante che solo gli interventi esterni della magistratura da Roma da Napoli e da Reggio Calabria (e molto poco da Latina) sono in parte riusciti a scoperciare. Il "Caro Benito" di qualche anno fa è forse la sintesi migliore e più efficace innanzitutto della ricerca continua di un controllo totale di ogni aspetto della vita pubblica della città e della provincia da utilizzare spregiudicatamente per i propri fini politici e non, che non si pone nessun limite morale e culturale, perché non ne ha. E allora l'alternativa può passare come è successo fino ad ora solo per un clientelismo uguale e contrario a quello di chi comanda (al Comune e altrove) in questo momento?

Dove sono le idee della sinistra per la città? Dov'è la credibilità delle idee e degli esponenti della sinistra?

E ancora: quanto ha dichiarato Fiore ("mi hanno lasciato solo") sarà anche vero, ma sarà giusta la decisione (per ora solo una proposta) di mettere in piedi una lista civica a partire dal comitato antimafie? Non si rischia così di indebolire semplicemente l'intera sinistra, portando poco valore aggiunto? ■

Riconoscimento nazionale per il Comitato antimafia di Fondi



Consegnati nella serata di giovedì 10 dicembre a Roma presso il Circolo di Montecitorio, i premi per la libertà e la difesa della Costituzione “Paolo Giuntella”, che l’Associazione Articolo 21 attribuisce a quelle personalità, gruppi ed associazioni che si sono distinti per aver affermato con la loro azione il principio sancito nell’Art. 21 della nostra Carta Costituzionale: “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”.

Tra i vari, un riconoscimento anche al Comitato permanente di lotta alle Mafie di Fondi. La motivazione del premio attribuito al Comitato di Fondi recita: “Le mafie, la criminalità organizzata, gli interessi dei casalesi sono arrivati oramai alle porte di Roma ma sono in pochi ad accorgersene. Il caso Fondi è emblematico e solleva il grande tema della commistione tra interessi mafiosi, economici e politici. Il Comitato permanente di lotta alle mafie di Fondi ha posto una barriera fatta di responsabilità civile, opponendo all’arroganza e agli interessi mafiosi la difesa della democrazia e della legalità”.

I membri del Comitato che sono intervenuti, hanno voluto evidenziare la necessità di mantenere alta l’attenzione sulle vicende del mancato scioglimento del Consiglio comunale di Fondi. Hanno ribadito inoltre il proprio impegno a continuare la propria azione di denuncia e di informazione, perché molto rimane ancora da fare per combattere il consolidamento delle infiltrazioni mafiose e ridare trasparenza alla macchina amministrativa che, nonostante il commissariamento ordinario, continua ad essere di fatto gestita indirettamente dagli ex amministratori.

Angela Iannone

Il premio intitolato a “Paolo Giuntella” è stato assegnato dall’associazione giornalistica Articolo 21

18 dicembre 2009

L’assessore Nieri a Fondi per rilanciare le primarie



È partita da Fondi la campagna per le primarie del Lazio di Luigi Nieri, assessore regionale al Bilancio. Nell’incontro di sostegno alla sua candidatura e alle primarie di coalizione, che si è tenuto il 18 dicembre presso l’associazione Murales, Nieri ha fatto il punto sulla situazione del centrosinistra a campagna elettorale di fatto già iniziata, con la destra che ha già avanzato la sua candidatura e il centrosinistra che - ad oggi - non ha ancora deciso ufficialmente sulle primarie.

“Ritardando la scelta sulle primarie la coalizione sta perdendo del tempo prezioso - ha detto Nieri - è necessario partire subito, ed evidenziare quanto di buono abbiamo fatto in questi cinque anni alla Regione. Dal risanamento dei disastri conti regionali al Reddito

Minimo Garantito, tutte iniziative nelle quali la sinistra all’interno della coalizione ha avuto un ruolo strategico”.

La scelta di presentare proprio a Fondi la sua candidatura - promossa e sostenuta da un comitato spontaneo di cittadini e associazioni - non è stata casuale. “È giusto aprire da qui questa campagna elettorale

- ha dichiarato Nieri. Fondi è il simbolo del disinteresse e del fallimento del Governo nei confronti delle mafie, ed è stato un errore grave e imperdonabile non aver ascoltato le parole del prefetto di Latina che aveva chiesto lo scioglimento del consiglio comunale. Ora è necessario il massimo sforzo per cambiare pagina - ha aggiunto - le prossime elezioni comunali rappresentano un’occasione imperdibile”.

Nieri ha poi affrontato la questione del Mof, definendo “inaccettabile il ritardo nell’insediamento nel Mof del nuovo presidente Bruno Placidi, rappresentante della Regione Lazio”.

Per sostenere l’iniziativa di Nieri è attivo il sito www.luiginieri.it.

D. B.

Frattasi, l'ultimo ostacolo

**Il prefetto promosso al Coordinamento delle forze di polizia del Viminale.
Al suo posto Antonio D'Acunto, in arrivo da Crotone**



Il principio è sempre lo stesso: *promoveatur ut amoveatur*, promuovere per rimuovere. Mettere tutti i funzionari più determinati, coraggiosi, onesti in condizione di non nuocere. Di non disturbare e non intralciare una classe politica che ha fatto della questione morale un ostacolo all'espansione del suo potere, che pretende di dettare legge anche a chi la legge è tenuto a farla rispettare.

Era già accaduto al presidente del Tar di Latina Bianchi, vittima di un esposto proveniente dalle stanze della Provincia e cioè da Cusani. Risultato? trasferimento a Torino: Bianchi si era occupato un'amministrazione provinciale poco trasparente, sui comuni di Fondi e Sperlonga, sulla gestione di Acqualatina. Poi è toccato al colonnello Vittorio Tomasone, che aveva coordinato i Carabinieri nell'operazione Damasco, anche lui costretto a lasciare Latina. Infine a Diana De Martino, l'inflessibile pm di Damasco: promossa dalla Direzione Distrettuale Antimafia a quella Nazionale, non ha potuto portare a termine il suo lavoro.

Ora era il turno del "nemico pubblico numero uno": il prefetto di Latina Bruno Frattasi, che prima con la commissione d'accesso poi con le

relazioni in cui chiedeva lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi, aveva scatenato l'ira funesta dei padroni del Pdl pontino. Ripercorriamo brevemente le tappe di quel contenzioso. A lavori ancora in corso della commissione, il sindaco Parisella fa ricorso al Tar. Al termine delle verifiche, giungono le prime minacce di Fazzone e Cusani: richieste di una commissione d'indagine parlamentare sul suo operato e di un'inchiesta apposita della commissione antimafia. Sullo scadere del caso Fondi, con quelle infiltrazioni mafiose accertate dal prefetto e allegramente condonate dal governo, gli attacchi anziché placarsi si intensificano. Cominciano le ritorsioni vere proprie. Cusani parla di «pezzi deviati dello Stato» che avrebbero montato ad arte il caso Fondi, Fazzone annuncia addirittura una querela al prefetto. In tutti i comuni amministrati dal centrodestra in cui è stata presentata una mozione di solidarietà a Frattasi ci sono state spaccature, polemiche,



contro mozioni emendate da riferimenti espliciti al prefetto e rivolte genericamente contro le mafie, a Sperlonga un consigliere ha perfino definito la proposta inutile in mancanza di minacce o attentati al prefetto. Tutto ciò affinché il Pdl si mostrasse fedele al comando del capo, Fazzone, che a Roma la deputata del Pdl Angela Napoli ha definito, al cospetto dello stesso Frattasi, «un politico che è stato molto più vicino alla mafia che alle istituzioni». Assieme ad Angela Napoli non

ha usato mezzi termini neppure il ministro Maroni, che aveva accolto e verificato i contenuti della relazione di Frattasi: «Ho sentito in televisione un signore che ha detto di voler querelare il prefetto di Latina, se ha questa intenzione allora deve querelare anche me». Non ingannino però le parole forti, Maroni ha sempre avuto una posizione ambigua su tutta la faccenda. Per un anno Frattasi è stato screditato e delegittimato, ma da Maroni mai una parola in sua difesa. Dopo il mancato scioglimento del comune, il ministro, per bocca del suo sottosegretario Alfredo Mantovano, ha poi fatto credere di aver dovuto ingoiare un boccone amaro. Menzogna. Basta guardare la conferenza stampa del giorno in cui fu approvato il "lodo Fondi" per vedere un Maroni quasi raggian- te annunciare: «Io ho proposto - e il consiglio ha accolto la mia proposta - di scegliere la via della democrazia, che è sempre meglio di qualunque commissariamento».

Non solo la sua solidarietà al prefetto è ipocrita e fuori tempo massimo, ma Maroni invece di riconoscerne davvero i meriti rafforzando il suo preziosissimo ruolo sul territorio, lo manda via. Promosso a Roma, cioè bocciato a Fondi. È vero che si trovava alla scadenza naturale del suo mandato, ma poteva e anzi doveva essere riconfermato, perché lo sa Maroni e lo sanno tutti: sul piano delle istituzioni, Frattasi era rimasto l'ultimo vero punto di riferimento morale in provincia di Latina. La sua promozione-rimozione è l'ennesimo regalo alla peggiore classe politica che si è mai vista da queste parti. Ma soprattutto è una piccola rivincita delle mafie, che su questa classe politica continua a contare molto, proprio perché ha dimostrato di essere immune dall'azione del governo.

Daniele Vecchio

**Nella foto in alto: Bruno Frattasi
al centro, la Prefettura di Latina**

Fondi, 15 novembre 2009

La festa Sikh

Insolita domenica quella vissuta dalla città di Fondi il 15 novembre 2009, tra curiosità, simpatia, qualche caso di intolleranza e un po' di indifferenza. Nei confronti dei cittadini indiani di religione sikh che vivono e lavorano nel territorio pontino, e che hanno tenuto a Fondi la loro festa più importante. Una novi-



tà per l'evento che ha visto la partecipazione di migliaia di seguaci della religione indiana.

Solitamente la festa si svolge a Sabaudia, dove i sikh pontini hanno il loro tempio. "Quest'anno abbiamo voluto organizzare la festa a Fondi perché anche qui vivono e lavorano tanti di noi - ci ha detto Sukdei - volevamo far conoscere ai fondani la nostra tradizione, quella di una religione che predica l'uguaglianza tra tutte le persone". Sukdei abita nella nostra città con la moglie e il figlio e, dopo il lavoro giornaliero come giardiniere presso un agriturismo, frequenta i corsi di italiano dell'associazione Murales.

La giornata di festa è iniziata con le orazioni della mattina ed è proseguita con la processione pomeridiana. Migliaia di persone, provenienti da Fondi e dall'agro pontino, hanno attraversato il centro cittadino su un tappeto di petali, distribuendo frutta fresca ai cittadini in segno di amicizia. I sikh festeggiano a novembre la nascita del più importante dei dieci profeti della religione indiana, che si



è sviluppata intorno al '500 ed è diffusa prevalentemente nello stato del Punjab, nel nord ovest del grande paese asiatico.

Alle prime luci della sera, al termine della processione, i saluti dal palco ai piedi del castello, con la consegna delle targhe commemorative ai rappresentanti locali delle forze dell'or-

dine. Una giornata intensa e da ricordare per una città sempre più cosmopolita, che non può non arricchirsi delle reciproche tradizioni.

Domenico Bartolomei

Nelle foto alcuni momenti della giornata Sikh in piazza Unità d'Italia e via Roma

Chi difende gli interessi del comune di Sperlonga?

L'opposizione: per una questione di immagine

L'avvocato Nicola Reale e gli altri consiglieri del centrosinistra parte civile per il bene della città



Se la maggioranza non fa il suo dovere di difensore degli interessi della collettività e della legalità (si può mettere contro il proprio capo?) non per questo i consiglieri di opposizione debbono rinunciare a difendere almeno la loro immagine pubblica che rischia di essere confusa, in quanto sono anche loro amministratori comunali, con quella dell'intera "amministrazione che si asserisce aver posto in essere condotte penalmente rilevanti" (Tribunale di Latina).

Ecco perché i giudici del capoluogo nei giorni scorsi hanno riconosciuto il diritto di costituirsi parte civile non solo al proprietario di un'abitazione confinante ma anche ai consiglieri di opposizione di Sperlonga Nicola Reale, Biagio Galli, Enzo Matacchione, Alfredo Rossi e Benito Di Fazio.

Il tutto a proposito del processo in corso contro Armando Cusani (già sindaco di Sperlonga, attuale capogruppo della lista di maggioranza

che porta il suo nome nonché presidente in carica della Provincia di Latina), Erasmo Chinappi, suocero di "Armandino" e il geometra Antonio Faiola in quanto responsabile del settore urbanistica ed edilizia del comune, accusati di aver violato la normativa urbanistica autorizzando ed effettuando diversi lavori nell'albergo dei primi due, quello dal nome suggestivo legato alla sua collocazione: la Grotta di Tiberio.

L'importanza della decisione del tribunale è rimarcata dalla dichiarazione dell'avvocato dei cinque consiglieri, Francesco Di Ciollo, che nel sottolineare la sua soddisfazione per la decisione del collegio giudicante

strazione pubblica faccia solo l'interesse della collettività, che i funzionari applichino semplicemente e correttamente le norme vigenti, che non ci sia commistione tra affari pubblici e privati. Ma sono cose previste solo dalla legge, non dalla prassi, specie a Sperlonga dove gli amministratori dell'opposizione sono costretti intanto ad un impegno continuo, prima che in difesa delle proprie idee e proposte, della legalità e che per salvaguardare la propria immagine e non essere confusi con chi comanda, debbono costituirsi parte civile in un processo divenuto emblematico: per i fatti e le persone coinvolte e per il messaggio che

mandano alla "gente".

Se costruisce in difformità il sindaco, lo può anche qualsiasi cittadino, non vi pare? Una vicenda, questa di Sperlonga, accostabile a quella che, qualche chilometro nell'entroterra, coinvolge la famiglia dell'onorevole Fazzone a Fondi e che riguarda una mini-lottizzazione in zona agricola, esattamente

ai piedi del Cocuruzzo, dove era in corso di realizzazione una bifamiliare di lusso sotto mentite spoglie "agricole". Una bifamiliare attualmente sotto sequestro. Per quanto riguarda invece l'albergo-ristorante di Armandino e suocero se ne riparlerà l'11 marzo 2010, data in cui il Tribunale ascolterà i testimoni dell'accusa.

A. I.



L'albergo ristorante Grotta di Tiberio (foto tratta da www.hotelditalia.com)

ha specificato: "Per la prima volta un giudice di merito ha inteso dare voce in un giudizio ai rappresentanti delle opposizioni non tutelate dall'amministrazione di Sperlonga, che non si è costituita parte civile nell'interesse della collettività."

Sono parole che possono apparire perfino ironiche quando fanno riferimento all'amministrazione in carica. L'utopia prevede che un'ammini-

Sulle orme di Rino

Intervista a Gerardo Mastrobattista, leader della Rino Gerard Band. Tra le canzoni di Rino Gaetano e il sogno di una sala prove a Monte San Biagio

di Salvatore Coccoluto



storia del gruppo e il loro impegno per l'apertura di una sala prove a Monte San Biagio.

Quando è nata la Rino Gerard Band?

All'inizio dell'inverno 2007, precisamente il 6 gennaio.

Come ti è venuta l'idea di formare questo gruppo?

Ci trovavamo in piazza con un amico australiano e intonavamo le canzoni di Rino Gaetano. La gente che mi sentiva cantare notava la somiglianza della mia voce con quella del cantautore calabrese. Allora abbiamo cominciato a pensare a una cover band che avesse come principali protagoniste le canzoni di Gaetano. Inizialmente avevamo un repertorio ancora più ampio, che prevedeva anche brani di altri artisti. Poi ci siamo concentrati solo su Rino.

Qual è la canzone di Rino Gaetano che vi rappresenta di più?

Un serata tra amici. Una birra in compagnia. Una chitarrina classica accordata a orecchio. È iniziata così l'avventura della Rino Gerard Band, il primo gruppo musicale del sud pontino che ripropone il repertorio del cantautore Rino Gaetano. Una storia iniziata qualche anno fa, in inverno, quando la vita di provincia è certamente più dura. Dopo due anni di gavetta e grazie a un'intensa attività live, quest'estate la Rino Gerard Band si è confermata una delle nuove realtà musicali della zona. Abbiamo intervistato Gerardo Mastrobattista, leader e fondatore della band, che ci ha raccontato la

Sicuramente "Spendi, spandi, effendi", ma anche "Ma il cielo è sempre più blu".

Ci racconti dell'iniziativa che state portando avanti per ottenere uno spazio per l'apertura di una sala prove a Monte San Biagio?

Purtroppo, per il momento, la possibilità di avere una sala prove a Monte San Biagio è sfumata. Da una parte per la scarsa adesione dei musicisti della zona e dall'altra perché il locale che volevamo richiedere al Comune è già stato destinato ad altro uso. Per questo motivo abbiamo momentaneamente sospeso la raccolta di firme, ma contiamo di riprendere appena avremo individuato un altro spazio adatto ai nostri obiettivi. Nell'iniziativa vorremmo coinvolgere anche musicisti residenti in altri comuni. L'idea è di creare un punto di riferimento per i giovani di tutta la zona.

Per chi volesse avere maggiori informazioni sul gruppo, come date, foto... può trovarle al sito ufficiale www.rinogerardband.com. ■

il cantiere
S O C I A L

Ví augura
un BUON
2010!!!